ANNO XXXI. Giovedì, 18 Luglio 1878 N° 196

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 38. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 17 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Mentre la *Gazzetta di Londra* pubblicava la nomina di sir Garnet Wolseley a governatore di Cipro, il generale inglese giungeva a Brindisi e si imbarcava sul trasporto *Manura*. Il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* lo fa comandante di Malta. Si telegrafa eziandio da Brindisi che colà si crede che il signor Wolseley debba andare a Malta. Ma non occorre molto accorgimento per comprendere che qui vi è equivoco di nomi. Si è scritto Malta in luogo di Cipro, o s'intende di parlare di altra persona che porta lo stesso nome od un nome analogo a quello del governatore dell'isola di Cipro.

A Londra l'associazione dei conservatori si prepara a festeggiare l'arrivo di lord Beaconsfield. Il quale, secondo uno degli ultimi dispacci, sarebbe già arrivato nella capitale inglese, dove la folla plaudente lo costrinse a mostrarsi sopra il balcone del palazzo. Appena egli mise il piede sopra il suolo dell'Inghilterra, sbarcando a Douvres, gli si presentò una deputazione del Municipio. Lord Beaconsfield disse a quei signori che i risultati ottenuti assicureranno la prosperità del paese e la pace dell'Europa. Ma l'accoglienza fattagli a Londra è probabile che gli sia riuscita più particolarmente cara. Vi sono città nelle quali si compendia il pensiero di tutta la nazione. Perocchè ne rappresentano le virtù e i vizi, la forza e la debolezza. Londra appartiene a questa specie di città. E parlando alla moltitudine radunata sotto al balcone del suo palazzo, lord Beaconsfield espresse felicemente, con un motto, tutta la gloria dell'opera sua. Egli disse: « Io vi reco la pace con onore. »

Non vi è dubbio che il primo ministro della regina d'Inghilterra è ritornato in patria apportatore di pace. Ma durerà lungamente questa pace? Il trattato di Berlino e la Convenzione anglo-turca ne sono basi sufficientemente stabili, o più salde almeno di quelle che il generale Ignatieff le aveva assegnate nel trattato di Santo Stefano? Lo strascico di malumori che il trattato di Berlino e la Convenzione anglo-turca hanno lasciato dietro di sè, non ci permettono di avere tanta fiducia nella durata della pace quanta lord Beaconsfield dichiara di averne. E ne abbiamo detto altra volta i motivi.

Gli interessi dell'Inghilterra sono ora così strettamente connessi con quelli dell'Europa che qualunque turbamento avvenga in essa si ripercuoterà necessariamente nel Regno Unito. Non vi è forse altra potenza europea, i cui destini siano adesso più intimamente legati con quelli del continente. Essa è condannata ad intervenire quind'innanzi nelle faccende internazionali dell'Europa a farvi sentire la sua azione, sotto pena di decadere precipitosamente. Perocchè la questione d'Oriente non è impegnata soltanto sulle spiaggie orientali del Mediterraneo, nell'Anatolia, intorno agli Stretti, lungo il Danubio. Nel mezzo dell'Europa ed in Occidente vi è un centro di gravità, che di tempo in tempo varia di peso, ma potrebbe cionondimeno, in date eventualità, esercitare una seria influenza sopra l'andamento delle cose orientali. L'Inghilterra ha acquistato la sovranità materiale di Cipro e la sovranità morale dell'Anatolia. L'abbiamo vista uscire dal Congresso più reputata e più grande di prima. Ma nello stesso tempo i suoi obblighi sono cresciuti, la sua responsabilità aumentata, i pericoli moltiplicati. Essa non è più la potenza tutelata dalle acque dell'Oceano e che assiste impassibile, senza inquietudine di sorta, alle vicende delle potenze continentali. Oggimai la si è legata con una catena alla sorte di queste. I suoi beneficii presenti non sono stati forse, per questo rispetto, comperati a caro prezzo?

Il partito liberale inglese ha deciso di combattere la politica che si è definitivamente affermata nella Convenzione anglo-turca. L'Opposizione non si lascia abbagliare dai vantaggi immediati e si impaura alla vista dell'avvenire. La nave dell'avvenire è entrata a piene vele nel gran mare delle complicazioni europee, mentre fino a questi ultimi tempi non vi si era mai arrischiata. Fu audace il pensiero che ha partorito questa politica, ma irto di scogli il cammino per il quale dovrà questa politica proseguire. Al che si aggiunga che in certe altezze nè gli individui nè gli Stati rimangono se non sono veramente grandi. Chi assicura all'Inghilterra una generazione di uomini di Stato che valgano quanto lord Beaconsfield? E se cotali uomini di Stato le venissero meno, essa non potrebbe più trovare valido appoggio fuorchè nelle simpatie dei popoli e nei comuni interessi degli Stati. A questi casi pensa il partito liberale e disapprova una politica che lede gli interessi di parecchi ragguardevoli Stati d'Europa e che non rispetta le ragioni dei popoli.

Fra questi popoli, le cui ragioni non sono rispettate, vi è la Grecia. Povero paese! Da Atene si annunzia che un incendio divora la Tessaglia e l'Epiro. I turchi vi abbruciano i raccolti. I cristiani riprendono le armi. E si apparecchia alle armi il governo ateniese e promette di soccorrere gli insorti. I quali, sollevatisi già prima della riunione del Congresso, si acquetarono poscia per le premure dell'Inghilterra, che promise di soddisfare i loro voti nazionali. Ora si veggono delusi. La Porta è fermamente risoluta di opporsi a qualunque ingrandimento territoriale della Grecia, respingendo le domande di Atene. I turchi sono pronti a respingere qualunque tentativo che la Grecia facesse per occupare la Tessaglia e l'Epiro. Ma la difficoltà dell'impresa non inquieta il popolo greco. Esso va lietamente incontro alla morte e alla miseria. Gli è caro di sacrificare i proprii raccolti e le vite dei proprii figli per la salvezza generale della nazione. Mentre lord Beaconsfield dichiara a Douvres di avere assicurata la pace dell'Europa, nella Tessaglia e nell'Epiro s'incendiano i campi ed una guerra è imminente fra la Turchia e la Grecia.

IL RIORDINAMENTO
DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA

I.

Fra lo strepito assordante delle recriminazioni per gli insuccessi più o meno veri della nostra politica estera, ci dorrebbe che si perdessero di vista le pacifiche imprese le quali si riferiscono alla nostra economia nazionale. Fra esse tiene un posto notevole il problema del riordinamento del ministero di agricoltura. Il governo, glielo abbiamo detto schiettamente com'è nostro costume, non è stato consigliato pel meglio, quando presentò alla Camera il notissimo disegno di legge. O doveva giovarsi della facoltà che aveva ricostituendo il ministero per decreto reale o doveva accettare la discussione al Parlamento intorno alle facoltà e alle attribuzioni. Ha creduto di evitare una tempestosa controversia, accollandosi una responsabilità somma e oggidì si trova per le mani un problema irto di punte, che gl'insanguinerà le mani.

L'istruzione tecnica, la statistica, le Banche, il corso forzoso sono le *quaestiones vexatae*, le quali avrebbe giovato che si fossero risolte alla Camera. Imperocchè vi sono dei servizii delicati e di precisione, pei quali la veste amministrativa ha un influenza straordinaria e corrisponde alla parola umana, che deve proporzionarsi esattamente all'idea. Nè minori difficoltà s'incontrano rispetto ai nuovi servizi, i quali sarebbero attribuiti al ministero risorto. Alcuni giornali hanno parlato della marina mercantile, dei telegrafi e delle poste, coi quali servizi si vorrebbe risarcire il nuovo dicastero di taluni altri che gli si torrebbero o si scemerebbero.

È inutile notare la gravezza di cotali proposte. I ministri della marina, più volte interpellati dai loro colleghi del commercio di cedere il servizio della marina mercantile, si rifiutarono inesorabilmente. E quando, se non erriamo, il Congresso delle Camere di commercio di Napoli formulò una proposta somigliante, non si potè piegare la inflessibile Amministrazione della marina. In questa resistenza vi erano due cagioni, che giova esaminare. Una trae qualità e modo da quel senso di dominio e di acquisizione, che impera sull'animo dei ministri. I quali crederebbero di rinvilirsi dinanzi ai loro impiegati (giudici formidabili!) se si lasciassero scappare un servizio. Ogni Ministero è uno Stato e tratta gli altri Ministeri colle gelosie e i riti impacciosi del diritto internazionale. I Consigli dei ministri sono fiacchi e non coordinano i pubblici affari a indirizzo di potente unità. I ministri essendo assorbiti nei più minuti particolari delle loro amministrazioni, e con grave scapito dei grandi affari, divengono miopi; non hanno più il tempo di conferire a lungo e riposatamente fra loro nei Consigli convocati dal loro presidente, e vinti dalla fatica male spesa, si addormentano. Ciò si attiene alle necessità della natura umana in un paese, quale è il nostro, ove i ministri si trasformano in impiegati. Da ciò lo scarso effetto dei Consigli dei ministri; dal che deriva la solitudine dei singoli ministri accalappiati dai loro impiegati.

Ma l'altra cagione del rifiuto ostinato è nella persuasione profonda dei ministri della marina che, staccando dalla militare la marina commerciale, la difesa marittima dell'Italia potesse scapitarne notevolmente. Si è opposto l'esempio dell'Inghilterra, efficacissimo in verità e segnatamente in tali materie. Colà il *Board of Trade* dirige la marina mercantile; l'*Admiralty* quella di guerra. Ma un ex-ministro della marina ha creduto di dare una risposta inconfutabile, osservando che in Inghilterra non vi è, come in Italia, la leva marittima obbligatoria, e che in tempo di guerra la marina mercantile passa in Italia sotto la disciplina militare. I piroscafi vi sono obbligati per legge. Cotali considerazioni sono gravissime, poichè si collegano colla migliore difesa della patria. Dall'altro canto le Scuole nautiche e gl'Istituti navali appartenevano al Ministero del commercio; il ceto della gente di mare era insofferente dei vincoli e delle lentezze non sempre indispensabili del Ministero della marina e desiderava di aggregarsi al Ministero del commercio. E si aggiungeva l'esempio di qualche gravissima questione, nella quale l'inchiesta industriale e l'azione del ministero del commercio erano state decisive. Così dicasi per la costituzione di un registro nazionale delle navi. Inoltre la gente di mare sente, e forse non ha torto, che al ministero della marina le preoccupazione delle cose belliche prevale su quella delle commerciali; non si crede abbastanza difesa nelle negoziazioni internazionali; e assevera che gl'inglesi, uomini pratici, hanno per questa ragione diviso le competenze amministrative dei due servizi. Come i lettori nostri vedranno, è ben arduo questo problema, che ora si deve risolvere con un tratto di penna ministeriale; tanto più che i precedenti (come si usa dire oggidì) della discussione parlamentare non illuminano. Vi è un eccellente discorso dell'on. Boselli inteso a difendere la competenza del ministero del commercio nella marina mercantile; ma ve ne sono altri in senso opposto. A considerazioni non meno gravi offre occasione la disputa se convenga aggregare al ministero del commercio il servizio delle poste e dei telegrafi. Del che si dirà un'altra volta, perchè la materia complicata si è andata ingrossando in questo primo articolo.

I RISULTATI DEL CONGRESSO

Riferiamo dalla *National Zeitung* del 14 il seguente articolo sui risultati del Congresso:

« Il Congresso di Berlino ha compiuta la sua opera, ha mantenuta la pace e suggellata la sorte della Turchia. Gli ottomani sono scomparsi dal mondo quale nazione dominatrice. Il trattato conchiuso dalla Sublime Porta il 4 giugno coll'Inghilterra diverrà per essa più funesto del trattato di S. Stefano. Al di là dei Balcani, nelle lontane vallate e nei montuosi precipizi dell'Armenia la Russia era sempre fuori del territorio ottomano propriamente detto, dai territori che costituivano la forza ed il baluardo dell'impero; ebbene, appunto in questi territorii la Porta stessa ha chiamato l'Inghilterra.

« Allorchè il Congresso affidò all'Austria la missione della pacificazione e dell'amministrazione della Bosnia, e manifestò il voto che ai greci dell'Epiro e della Tessaglia fossero accordati migliori confini settentrionali, i patriotti turchi si consolarono colla speranza che in Europa avrebbero dovuto seppellire soltanto il loro passato, che però nell'Asia minore ed in Siria, nella Mesopotamia ed in Arabia era ad essi riservato un illimitato avvenire pieno di splendore e di grandezza. Può darsi, ma ora essi dovranno dividere per sempre questo splendore e questa potenza con gl'inglesi. Per non essere interamente divorati dai russi, essi consentono a riconoscere l'egemonia dell'Inghilterra.

« L'Inghilterra si obbliga solennemente nel primo articolo del trattato a tutelare il territorio asiatico della Porta contro eventuali assalti della Russia, colla forza delle armi; altrettanto solennemente il sultano non solo consegna Cipro all'Inghilterra ma promette d'introdurre le riforme necessarie, la protezione dei cristiani ed una buona amministrazione.

« Non basta che Cipro si converta presto in una nuova Malta; l'Inghilterra stenderà la sua potente mano anche nell'amministrazione dell'Asia minore e della Siria; costruirà la sua ferrovia nella valle dell'Eufrate; i *bazars* delle città turche si riempiranno dei suoi commercianti e delle sue merci; la parola del proconsole inglese, dal suo castello di Cipro, echeggierà sino a Trebisonda ed alla Mecca e troverà un'eco volonterosa. Sia che da questa presa di possesso di Cipro derivi un onere od un vantaggio per l'Inghilterra, essa fu certamente un tratto da leone, la maggior sorpresa che sia stata preparata al mondo dalla guerra franco-tedesca in poi. Che gl'inglesi in qualche modo cercassero di stabilire una barriera contro l'avanzarsi dei russi in Asia, ciò poteva leggersi certamente fra le linee degli accordi di Salisbury con Schouvaloff, appunto come la guerra fra noi e la Francia era preveduta da parecchi anni; ma dove si troverebbe questa barriera, come sarebbe formata, quale forza le si darebbe, lo sapevano solamente coloro che negoziavano il trattato. La forma e il carattere di quest'alleanza hanno qualche cosa d'incredibile. Uno Stato grande e potente per la sua superficie e per la sua cifra di popolazione, rinunzia alla sua indipendenza ed autonomia, ed introduce nel cuore dei suoi possedimenti un alleato accanto alla potenza e forza del quale egli diviene un pigmeo. L'Inghilterra si dichiara apertamente, davanti a tutto il mondo, nel momento in cui scambia strette di mano con tutti al Congresso, quale nemica inconciliabile della Russia: « Un passo oltre Batum, Ardahan e Kars, ed avrai da farla con me; non più l'elefante colla balena, ma l'orso ed il leone. »

« E con altrettanta generosità per parte degli inglesi al pari che rassegnazione degli ottomani, il rimanente della Turchia europea, che la pace di Berlino ha ancora lasciato alla protezione della impallidita mezzaluna, è data in balia ai coraggiosi che la vogliono spartire.

« Soltanto i possedimenti asiatici della Porta saranno difesi dall'Inghilterra. Naturalmente, sebbene nel trattato non sia scritto nulla, Costantinopoli ed il Bosforo sono dai due contraenti calcolati nell'Asia.

« Le conseguenze di questa alleanza saranno infinitamente più importanti per l'avvenire del mondo, per lo sviluppo della civiltà generale, che non le deliberazioni del Congresso di Berlino. Il Congresso ha ordinate le condizioni della penisola balcanica come l'opinione pubblica europea desiderava vederle ordinate da molto tempo. I serbi ed i rumeni sono divenuti indipendenti, i bulgari sono liberi dall'oppressione, l'Austria, come una timida verginella, si è lasciata costringere a prendere quello a cui la storia e la posizione geografica gli davan diritto, ai greci si è indicato dove, se non oggi, domani troveranno la effettuazione delle loro speranze: in tutto ciò il Congresso ha solamente affrettato il corso naturale delle cose. Le sue creazioni corrispondono alle condizioni di quelle razze, al desiderio di pace europeo, anzi ad una certa ragione superiore, che è celata nelle cose stesse.

« La soluzione però decisa dal Congresso non reca, in ultima analisi, nulla di nuovo veramente. La cosa è invece affatto diffe-

---

55

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

XXXV.

Lo strascico di un temporale.

Donna Porzia era nella sua portantina, tutta accuratamente chiusa. Si vide la faccia della vecchia signora guardare pietosamente da uno dei vetri, Luigi e le sue compagne. Il signor Gautier la chiamò per dirle che avesse, e pose la mano ad uno dei cristalli come per rimoverlo:

— Lasciatelo stare, Luigi Gautier! — urlò donna Porzia: — lasciatelo stare. Se l'aprite, sarete spinti per l'aria voi tutti ed il tetto fuor della casa.

— Per amor del cielo, zia Porzia! che cosa v'ha reso così infiammabile?

— Sono piena d'etere, vi dico. Ho sentito che mi coglieva appunto mentre mandavo per voi e feci che Diana mi rinchiudesse.

— Via, via, zia Porzia; codesto è uno de'vostri attacchi di nervi; lasciate che vi tolga di costì e starete bene.

— Non posso camminare, ragazzo mio: la mia gamba morì ieri. Ho mandato a chiamare il dottore M. Niel e gli ho detto di tagliarla; ma lo sciocco si mise a ridere e se ne andò. Io vi dico, Luigi Gautier, che a poco a poco diventa una cosa terribile.

— Sono dispiacente di udire sì cattive nuove — riprese Luigi: — ma come avvenne la disgrazia?

— Come potrei dirvelo? Chi può descrivere com'essi muoiono od una parte di essi?

— Non vi intendo troppo bene; come dite che è seguito? — riprese Luigi con voce assai forte.

Non lo so! — tuonò la voce di donna Porzia.

Luigi scosse il capo come se tuttora non potesse udire e guardò Olimpia e Stella con una faccia su cui si leggeva una ilarità così spontanea che sorprese grandemente Stella, per il contrasto che faceva colla sua malinconia abituale. Allora le s'affacciò a un tratto l'idea di ciò che dovessero aver fatto di lui degli anni di delusione.

Nel suo ardore di farsi udire, donna Porzia abbassò alquanto uno de'cristalli delle finestre, gridando:

— Ve lo ripeto, non so!

Luigi pose la mano sul vetro, forzandolo ad [illegible] rirsi del tutto mentre le diceva:

— Lasciate che si porti la vostra sedia di fuori nel cortile: la pioggia che cade dirotta neutralizzerà il vostro etere.

Detto, fatto. E, per una strana combinazione, appena fu scoperto il sommo della portantina, un vivissimo lampo seguito da fragoroso e tremendo scoppio di tuono, produsse una indicibile costernazione generale. La grassa Diana, Mercurio e Ulisse si diedero alla fuga stimando che la loro padrona fosse saltata in aria, e non era la meno atterrita donna Porzia ella stessa, che se ne stava tutta rannicchiata nella sua portantina.

Luigi, benchè non ne potesse più dalle risa, sollevò la vecchia signora e la riportò in casa, ove la rimise sui suoi piedi. La scossa ricevuta le aveva fatto dimenticare la morte della sua gamba.

— Ecco, zia Porzia, che i vostri nervi sono trottati via magnificamente a cavalcione di un fulmine — le disse Luigi. — Adesso date il benvenuto a queste signore che, a quanto veggo, debbono rimanere ospiti vostre per questa notte.

Donna Porzia fu molto cortese a modo suo, ma serbò un aspetto abbattuto durante tutto il restante della serata.

Per qualche tempo non vi fu altro a fare che vegliare il progresso del temporale. I servi, che erano fuggiti pieni di spavento, non potevano ritornare a casa perchè il vento buttava all'aria ogni cosa.

Stella non aveva mai osservato una tale lotta della natura, e così strana. Non penna s'agitava mentre era già basso il turbine; non suono le giungeva all'orecchio, mentre la terribile presenza del temporale era annunziata dal veder dei grandi alberi cadere senza contrasto, come l'erba sotto alla falce del mietitore.

La piccola casettina quadrata gemeva come un naviglio in mare ed uno scoppio dopo l'altro annunciò la caduta di due delle torricelle che formavano l'orgoglio di donna Porzia.

Luigi stava tra Stella ed Olimpia, tenendo entrambe per mano.

— Credete che siamo salvi in questo guscio di noce? — gli bisbigliò questa.

— Se gli è lo strascico di un temporale e non il principio, sì... Ma voi siete spaventata; non guardate più fuori dalla finestra! — aggiunse Luigi, facendo ritirare Olimpia di là dov'erano stati tutti e tre fino a quel punto.

« Di me non si rammenta » pensò Stella.

Nel medesimo istante un urlo di donna Porzia accompagnò la rovina della sua sedia portatile. La disgraziata sedia, rimasta dimenticata nel cortile quando Luigi aveva portato entro casa la povera signora, fu fatta a pezzi e dispersa dal turbine; e mentre la zia Porzia tuttavia urlava, un frammento trasportato dal vento fu spinto per entro alla finestra davanti alla quale Stella stava ancor ritta. Quel frammento la percosse nel gomito, e per un momento credè di aver rotto il braccio, ma strinse i denti e non profferì suono: non voleva costringere Luigi a compassionarla, nè egli aveva tempo da volger domande, perchè era necessario occuparsi a turare l'apertura fatta dal legno nel suo entrare nella stanza.

Il sacrificio della venerabile portantina sembrò aver placato il furore di Eolo. Allora le nubi si scaricarono e la pioggia cadde nella misura probabilmente in cui era caduta nel primo giorno del diluvio.

Il pericolo essendo passato, i grassi negri uscirono da' loro nascondigli e si lanciarono addirittura in caccia di piatti e coltelli e forchette, nuotando lungo i canali formati da' torrenti che vomitavano i cieli irritati.

— Oh, codesti infami trascuratacci di negri! — strillava donna Porzia. — Sapete che v'ho a dire? — correndo di fuori e brandendo il suo bastone: — ch'io avrò il mio ispettore e la frusta! No, avrò una correggia a nove code. Vedrete se nol farò; altro che ridere, scimmiotti!

Certamente che quello della povera donna Porzia non era il regno del terrore, ma era bensì piuttosto quello del disordine.

I suoi negri, così ella asseriva, sarebbero andati tutti nel fuoco per lei, ma non stimavano mai che valesse la pena di darle due volte il suo pranzo o la colazione alla medesima ora. In quel giorno, poi, d'avvenimenti e disastri, non era neanche a sperare pasto di sorta, e Luigi, conoscendo le abitudini della casa, si dispose a prender congedo, dicendo che, a meno che il suo cavallo non potesse attraversare la riviera, egli non lascierebbe di ritornare al *Colle Argenteo* per tranquillizzare la mammà. Non voleva udire nessuno degli argomenti d'Olimpia per distoglierlo.

— Disprezzerei me stesso, egli esclamò — se trascurassi volontariamente il benessere della mia cara mammà: in ogni modo, non sarà mai la paura di un po' d'acqua che mi tratterrà dal compiere il mio dovere verso di lei.

Stella lo guardò, sorpresa; egli era dunque inconscio che faceva spesso credere alla signora Gautier ch'ella non fosse di molta importanza per lui! Comunque fosse, ella si rallegrò in cuor suo a questa prova dell'amore di Luigi per sua madre; le brillarono gli occhi nè oppose parola a distoglierlo. Ella preferiva d'avere in lui il cavaliere *sans peur et sans reproche*, e tormentarsi in cuor suo del suo pericolo, che non averlo salvo al suo fianco mentre egli avesse negletto un dovere.

Luigi le lesse la sua brama negli occhi e non ne fu molto soddisfatto. Non esaminò profondamente i suoi propri pensieri, ma Stella perdette presso a lui anzichè acquistare in tale occasione.

« Ell'ha troppo poca della dolcezza della donna; avrebbe dovuto vivere nei giorni della cavalleria errante, quando le dame si conquistavano sulla punta della spada... » pensava egli, mentre spingeva il suo buono e sagace *Kaled* alla gonfia riviera. E nondimeno, durante tutta quella sera, con quanta ansietà Stella porgeva orecchio ad ogni soffio di vento e scroscio di pioggia! Come le battevano le tempia, mentre donna Porzia la teneva prigioniera al tavolo da giuoco! Perchè il giuoco era la sua passione. Superata la sua lotta col mondo (probabilmente la signora Lowe aveva avuto il suo romanzo al pari d'ogni altro) nella sua lunga solitudine ella si era attaccata a sogni ed a puerilità. Liberata da quella noia e coricatasi, Stella avea durato lungo tempo a porgere orecchio al malaugurato strepito della riviera; e quando finalmente il sonno la vinse, ne' suoi sogni seguitò a vedere Luigi ed a sentire la sua voce, che le pareva chiamarla in soccorso. Ma non è realmente la sua voce quella che la desta? Sì, si è rifatto giorno, e Luigi discorre con Olimpia dalla finestra. Sia lode al cielo! egli è salvo.

tenze in Asia.

« Le provincie asiatiche della Turchia furono sinora affatto escluse, nella loro vita interna, dalla civiltà europea; da decennii, la decadenza delle città, la mancanza di mezzi, la desolazione dei campi è andata aumentando; la fame, qui come in Persia, è divenuta un flagello permanente.

« Da qui si spargono in Europa le terribili malattie della peste e del cholera. Il governo, il popolo, assistono con indifferenza alla minacciosa rovina. Le coste, altre volte superbe di ricche e popolose città, sono deserte e miserabili. Ed ecco che come una folgore il trattato anglo-turco rompe tutte queste tenebre.

« A poca distanza dall'Asia Minore e dalla Siria, sventola la bandiera d'una nazione intraprendente e perseverante che sa colonizzare e fondare come lo sapevano i romani soltanto. È impossibile che quella bandiera, quella potenza di danaro ed energia non si facciano strada ben avanti nell'Asia. I germi dell'antica civiltà in quei paesi maomettani sono ancora forti abbastanza per rifiorire sotto la protezione inglese.

« L'islamismo è tanto decaduto che può sussistere unicamente coll'accogliere elementi di coltura straniera, colla tolleranza del cristianesimo.

« Questa conquista, senza sfoderare la spada, resterà a gloria di lord Beaconsfield; la collera dei francesi e degli italiani per l'egoismo e l'ardire dell'Inghilterra non potranno cambiarvi nulla, il mondo ha sempre appartenuto a colui che sa ed osa prenderselo.

« D'altra parte alla Russia spetterà la gloria di avere col suo sangue ed i suoi sagrifici, liberato milioni di rajà e fatto progredire immensamente la civiltà d'Europa, e sopratutto di aver saputo colla prudente politica e colla rassegnazione dei suoi uomini di Stato, mantenere illesa la pace europea. »

IL DISCORSO DELL'ON. SELLA
E IL SENATORE ARRIVABENE

Il *Corriere della sera* di Milano pubblica la seguente lettera, che il venerando senatore Arrivabene ha indirizzata all'onorevole Sella:

Mantova, 13 luglio 1878.

Stimat.mo e carissimo Signore,

Io mi lusingo che non Le sarà discaro se un vecchio patriota unisce la sua debole voce al plauso generale che il di Lei dotto, coraggioso, profondamente sentito discorso sul macinato ha riscosso. A tale soggetto può essere convenientemente applicato l'opuscolo tanto ingegnoso di Federico Bastiat: *Ce que l'on voit et ce que l'on ne voit pas.* Si vede l'alleviamento del peso che cade sulle classi poco agiate nel procurarsi il vitto giornaliero; non si vede il danno maggiore che cadrebbe sovr'esse dallo sbilancio finanziario. Ella ebbe a subire una sconfitta numerica, ma riportò una splendida vittoria morale, invidiabile da chiunque è di elevato animo.

Ella non è tale da desistere da generose imprese perchè attraversate da potenti ostacoli, e mi tengo sicuro che Ella continuerà a fare uso delle doti di mente e di cuore, di cui ha dovizia, affinchè sia condotta a salvamento la nave che porta la fortuna d'Italia.

Con altissima stima e grande simpatia, mi dico

Suo devotissimo
GIOVANNI ARRIVABENE, senatore.

LA STATISTICA DELL'ISTRUZIONE
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Coi tipi degli eredi Botta è stata pubblicata in Roma la relazione statistica sulla istruzione pubblica e privata, che l'egregio comm. Aristide Gabelli ha compilato sopra documenti ufficiali e che il governo ha presentata all'Esposizione universale di Parigi. Il ministero della pubblica istruzione non avrebbe potuto affidare a migliori mani questo incarico. Perocchè il comm. Gabelli, regio provveditore agli studi della città e provincia di Roma, è uomo altrettanto modesto e semplice quanto intelligente, dotto, coscienzioso e diligentissimo scrittore di cose statistiche. I nostri lettori conoscono già, per averlo letto o per averne inteso parlare da noi, l'opuscolo sopra *Gli scettici nella statistica*, che lo stesso autore ha pubblicato nell'*Annuario* diretto dal commendatore Bodio e che ne fu e sarà uno dei principali ornamenti. I meriti di quella pubblicazione indicavano al ministero di pubblica istruzione il comm. Gabelli come l'uomo che meglio d'ogni altro avrebbe saputo istoriare con numeri lo stato della nostra istruzione pubblica e privata, non discostandosi dalla verità e facendosi nel medesimo tempo ammirare dagli stranieri per l'esposizione sua ordinata e chiara, per le osservazioni acute e vere. Il nostro paese non ha infatti bisogno d'ingannare gli stranieri circa le condizioni della nostra istruzione pubblica; chè della privata amiamo meglio tacere. Quando si può, comparando la cifra della spesa complessiva inscritta nel bilancio del ministero dell'istruzione per l'anno 1878 con quella della spesa inscritta nello stesso bilancio per l'anno 1873, allegare a nostro onore un aumento di circa lire 5,500,000 consacrate alla coltura del paese, non vi è chi, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, non debba avere cagione di rallegrarsene vivamente con noi. Forse la ripartizione della spesa fra le varie parti dell'istruzione non è scevra di qualche difetto e potrebbe essere argomento di qualche censura. Si trova, per esempio, che l'amministrazione provinciale dell'istruzione pubblica e le indennità per ispezioni alle scuole secondarie assorbono lire 280,000. Se questa somma fosse tutta impiegata nelle ispezioni e la si adoperasse per organizzare e mantenere un corpo di ispettori permanenti, darebbe probabilmente maggiori frutti.

I servigi che rende l'amministrazione provinciale corrispondono forse al sacrifizi che lo Stato fa per essa? Questa burocrazia disseminata sovra tutto il territorio del regno e che si frappone tra il ministero di pubblica istruzione e le scuole, come e quanto conta nello sviluppo di queste e nel loro progresso? Sono quesiti di non piccola importanza, ai quali non presumiamo di rispondere. Ma dubitiamo, che, studiati con mente imparziale, vi si possa rispondere in senso favorevole all'amministrazione provinciale dell'istruzione pubblica. Della quale amministrazione confessiamo di comprendere la gravezza che fa sopportare all'erario, non l'utilità che ne ricava l'istruzione pubblica, mentre, per contro, le ispezioni per le scuole secondarie, permanentemente ordinate e infaticabili, incessanti, sono una necessità per un paese come il nostro, dove l'insegnamento clericale è poderosissimo, nè si stanca di formare gli animi e le menti dei giovani secondo ideali antichi ed antinazionali.

Queste ispezioni si sono sempre fatte per lo passato e crediamo che si facciano anche al presente. L'on. De Sanctis ne comprende tutta l'importanza. L'anima sua profondamente liberale ha il presentimento dei danni che nelle scuole clericali si preparano all'Italia. Per la qual cosa abbiamo la certezza che vorrà occuparsi di questa materia con quella onestà e sincerità di propositi che è la nota caratteristica degli atti suoi. Ma ignoriamo affatto come siano andate le ispezioni dei Seminari durante la biennale amministrazione dell'on. Coppino, il quale succedette nel palazzo di piazza della Minerva ad uomini non colpevoli certo di debolezza verso le scuole clericali. Questo solo ci sovviene, che durante l'amministrazione degli uomini di destra udivamo spesso parlare di visite fatte a queste scuole, di Seminari chiusi e di simili incidenti; laddove si fece silenzio intorno a queste istituzioni scolastiche del Vaticano durante il ministero Coppino. Ma il silenzio non è l'equivalente del nulla. Vi sono dei fulmini che colpiscono con placida calma e senza rumori. Forse l'on. Coppino ha sfogato in questa serena forma le sue patriottiche collere contro alle scuole clericali, che non si contentano d'insegnare la pietà, ma si sforzano anche, per quanto possono, di svellere dal petto dei giovani la carità di patria. Aspettiamo quindi con impazienza la pubblicazione della statistica ufficiale delle ispezioni che sono state fatte ai Seminari nell'intervallo fra il 18 marzo 1876 e il 18 marzo 1879. L'on. Bonghi la chiese nella Camera e l'on. De Sanctis la promise. La vedremo dunque fra breve e la esamineremo con particolare curiosità.

Vi è un'altra considerazione da fare. Le Scuole pubbliche hanno esse stesse bisogno d'ispezioni regolari e frequenti. La mancanza dell'amministrazione non sarebbe sentita da esse. L'amministrazione abbraccia la parte esteriore delle scuole. Ma vi è una parte assai più importante e cionondimeno più trascurata. Perocchè le questioni di forma in nessuna parte sono più lievi e di minor conseguenza che nelle Scuole. E tuttavia sono quelle, alle quali si è dato sempre maggior peso. Si sono cambiati i nomi alle cose, senza curare la sostanza di esse. Il problema dell'istruzione secondaria è molto semplice: ordinare i mezzi al fine, che è una istruzione efficace e principalmente educativa. La quale istruzione dipende da due condizioni, che sono il merito degli insegnanti, il loro lavoro e la bontà dei metodi d'insegnamento. Questo è l'importante, mentre tutto il resto poco o nulla monta. Le ispezioni continue, ed eseguite con criteri uniformi ed intelligenti, possono dare al ministero un'idea esatta dello stato interiore delle scuole pubbliche, segnalarglione i difetti, porlo in grado di rimediarvi o di provvedere al loro progresso.

Ma su questo argomento avremo occasione di ritornare. Alcuni dati, che abbiamo incontrato nella Relazione statistica del comm. Gabelli, ci hanno suggerito le precedenti osservazioni. Alle quali potremmo aggiungerne molte altre analoghe. Vediamo per esempio che il personale delle Biblioteche assorbe L. 494,257, mentre il materiale assorbe appena L. 289,249. Non c'è proporzione fra il denaro che si spende nei libri e quello che si spende nei custodi dei libri. Ma ci fermiamo qui, per non andare troppo lontani dall'argomento. Il commendatore Gabelli non ha scritto un lavoro critico. La sua Relazione ha un carattere puramente storico. Noi l'abbiamo letta col più vivo interesse. E gli stranieri, che desiderassero di conoscere l'istruzione pubblica e privata dell'Italia, ne domanderanno notizia al libro del Gabelli piuttosto che a qualunque altro. Perocchè l'esattezza delle informazioni e la chiarezza dell'esposizione ne rendono la lettura altrettanto utile quanto facile ed amena.

In una breve conclusione l'autore ha raccolto alcuni importanti pensieri. Stimiamo che convenga riprodurne il seguente brano: « Per quanto ciò che tuttavia resta a fare sia molto, moltissimo è quello che fu già fatto. In diciotto anni, un periodo appena notabile nella vita di una nazione, tutta l'Italia fu coperta di scuole elementari; si formò un esercito di oltre a 40,000 maestri; da poche centinaia di migliaia gli alunni crebbero a due milioni; si istituirono le scuole normali e le scuole tecniche, queste e quelle, ove si tolgano il Piemonte e la Lombardia, quasi ignote, e insieme sorsero le scuole reggimentali, le superiori femminili, le professionali per i maschi e per le femmine e quelle di disegno per gli artieri; si ammodernarono i ginnasi e i licei, molti aprendone di nuovi; si ridussero a unità di ordinamento le Università; si apersero nuovi istituti d'istruzione superiore; si temperò la libertà di insegnare con una provvida vigilanza; si regolarono le relazioni fra l'insegnamento pubblico e il privato. E tanta opera di pace fu proseguita, non solamente dal governo, ma dai municipii e dalle provincie, per mezzo alle guerre, alle agitazioni e alle tempeste politiche, e fra le strette di minacciose urgenze economiche che appena ora accennano a concederci il respiro. Ma i metodi stessi, quei metodi così indocili ai mutamenti, vengono accomodandosi in parte ai bisogni di un pensiero più vigile e d'un'indagine più curiosa e più indipendente. Anche nelle scuole si sente la necessità di vivere nel mondo reale, si studia il modo di destare, coll'analisi accurata dei fatti e col diligente uso dei sensi, lo spirito di osservazione, ai pomposi precetti dogmatici si associano gli esercizi modesti e pazienti, si cerca di rendere attiva e alacre l'anima del discepolo, educandolo a riflettere e a trovare la via da sè. E il frutto visibile è che la scuola non è più odiata, che la mente dell'alunno vi si fortifica e vi si allarga, che ad onta di una graduale diminuzione di severità si rafferma la disciplina, sostituendosi la compiacenza di chi s'accorge di apprendere al burbero impero di chi non sempre sapeva insegnare. »

LE LL. MM. A TORINO
*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Torino, 16 luglio.

(3.) Il vostro cortese articolo di fondo col titolo: *Il Re e la Regina a Torino*, che avete scritto all'indirizzo della nostra città, fu letto con sentita soddisfazione dai molti lettori che l'*Opinione* conta presso di noi.

Una dinastia che sempre additò la via dell'onore e che tanto nella contea di Moriana, quanto nel ducato di Savoia o nel regno di Sardegna, con una costanza meravigliosa per ottocento anni lavorò a raccogliere intorno a sè le sparse membra d'Italia ora colle avvedutezze della politica, ora cogli audaci ardimenti della guerra, non può a meno d'aver gettato radici profonde nell'animo dei popoli subalpini e in ispecie degli abitanti di Torino, che fu, per servirmi delle vostre parole, « testimone « delle lotte e degli sforzi della Casa di « Savoia per dare agli italiani una patria. »

L'amore dei torinesi alla Monarchia fu sempre vivissimo, malgrado gli sforzi di taluni che, prendendo a pretesto avvenimenti dolorosi che qui non giova ricordare, tentarono di menomarlo.

Questa cittadinanza, che cominciò coll'accorrere numerosissima all'ora dell'arrivo ad acclamare al Re e alla Regina, che ripetè in più ampie proporzioni la dimostrazione di riverenza e d'affetto verso i Sovrani d'Italia la sera dello stesso giorno in piazza Castello, sotto la loggia reale, che ricorda tanti memorabili eventi nazionali, continua ora a far loro le più festose accoglienze.

Allo spettacolo di gala al teatro Vittorio Emanuele, alla visita della Mole Antonelliana — colla quale visita Re Umberto ha dato prova di possedere una delle più ammirate virtù dei Sovrani, quella di saper apprezzare il merito di un grande artista — ogni sera al Corso a piazza d'Armi, oggi alla bellissima festa campestre datasi in loro onore dall'Istituto delle figlie dei militari presso la Villa della Regina, ed in una parola ogniqualvolta si mostrano in pubblico, il Re Umberto e la Regina Margherita sono sempre applauditi e festeggiati in mille guise dalla cittadinanza.

Dinanzi a queste costanti acclamazioni il Re e la Regina — lo so in modo positivo — sono profondamente commossi.

Una prova di tale commozione si ha in quanto mi viene riferito circa una visita che Re Umberto ha fatto al suo antico governatore, generale Giuseppe Rossi. Il Re vi s'intrattenne un'ora e mezzo.

In quel colloquio, senza etichetta, affatto alla buona, il Sovrano d'Italia disse, colle lagrime agli occhi, della sua piena contentezza per le accoglienze spontanee ed affettuose ricevute, le quali facevano testimonianza dell'affezione sempre viva dei torinesi verso la sua Casa.

Dalle dimostrazioni spontanee della popolazione passando alle feste che chiamerò ufficiali, vi dirò che ieri la Giunta municipale si è riunita in seduta straordinaria per completare il programma delle feste in seguito ad un dispaccio di ieri mattina del maestro Pedrotti, col quale si annunziava al sindaco, comm. Ferraris, che l'*Orchestra torinese* arriverebbe a Torino venerdì sera, 19 corrente.

Apro una parentesi per accennare di volo, e a titolo d'elogio, che tutti, nel palazzo di Città si adoperano per il buon andamento dei festeggiamenti ai sovrani d'Italia, ma in ispecial modo il sindaco Ferraris e l'assessore cav. Malvano.

Chiudo la parentesi e vi dò il programma delle feste.

Giovedì sera, solenne inaugurazione del Corso Vittorio Emanuele II con splendida illuminazione di detto Corso, del Viale Lungo Po, del Monte dei Cappuccini, della Gran Madre di Dio, di piazza Vittorio e della cupola della *Mole Antonelliana* e con fuochi d'artifizio sul Po tra il ponte di Ferro e il ponte di Pietra.

Sabato, 20 luglio, ricorrendo l'onomastico della Regina, il sindaco e gli assessori municipali presenteranno alla graziosa Sovrana un magnifico mazzo di fiori. Alle 10 1/2 antimeridiane del giorno stesso si celebrerà una messa solenne alla Gran Madre di Dio con intervento del Re, della Regina e della Principessa Clotilde.

Sabato sera, gran concerto al teatro Regio, dato in onore delle Loro Maestà dall'*Orchestra torinese* reduce da Parigi e da Lione. Il teatro sarà splendidamente illuminato.

Domenica, corse di gala a piazza d'Armi. Il Re e la Regina lascieranno la nostra città verso la metà della settimana ventura, e posso assicurarvi che dopo la visita a Milano e a Venezia la Regina Margherita andrà a passare una quindicina di giorni alla tenuta reale detta del *Casotto* presso Mondovì.

UN DISCORSO PANSLAVISTA

I giornali czechi riferiscono un discorso pronunciato il 22 giugno in una seduta del Comitato slavo di Mosca, dal noto panslavista, signor Aksakof, intorno al Congresso di Berlino:

« E sei proprio tu, egli esclamò, sei tu o vittoriosa Russia che benevolmente ti sei trasformata in vinta? Sei tu che, seduta come una colpevole sul banco degli accusati, ti penti delle tue sante opere, che fai ammenda onorevole e chiedi perdono delle tue splendide vittorie? Trattenendo appena un sorriso di gioia e lodando con un'ironia insultante la sua saviezza politica, le potenze occidentali, colla Germania alla testa, tolgono dolcemente dal tuo capo la corona di alloro e la sostituiscono con un berretto da pazzo, e tu sottoponi volontariamente, umile e quasi riconoscente, la tua povera testa a questa operazione! »

Il signor Aksakof pretende ch'è impossibile che simili decisioni del Congresso siano sancite dall'imperatore:

« Che cosa è dunque accaduto? Abbiamo forse subito un terribile disastro, più terribile di quello di Sédan per la Francia la quale neppure dopo quella catastrofe non ha domandato la pace ed ha lottato per cinque mesi? Non è accaduto nulla, non vi furono battaglie. Lord Beaconsfield non ebbe da far altro che da battere la terra col piede; è almeno ciò che i nostri giornali raccontano.

In simili circostanze la diplomazia russa soltanto e nessun altro poteva allarmarsi ed indietreggiare. Il Congresso, secondo il signor Aksakoff è una « pubblica congiura contro la nazione russa, congiura alla quale i rappresentanti stessi della Russia prendono parte... La lingua s'arresta, il pensiero è illanguidito, si è stupefatti allorchè si pensa all'imbecillità dei diplomatici russi, a questo inconcepibile abbrutimento! Questi sono i nostri veri nihilisti; per essi non v'ha nè nazionalità, nè ortodossia, nè tradizioni storiche. »

Come conclusione, il sig. Aksakoff rivolge un appello solenne allo czar che sarà il vendicatore dell'onore russo oltraggiato al Congresso. Lo czar deve condurre il popolo russo ad una nuova guerra, piuttosto che firmare una pace ignominiosa.

Il sig. Aksakoff aggiunse attacchi contro l'Inghilterra e l'Austria e conchiuse così:

« Il popolo si agita, mormora, s'irrita; esso attende gli atti decisivi come una dolce aurora. Esso attende, esso spera. E la sua speranza non sarà delusa, poichè l'imperatore non può mancare alla sua parola: « L'opera santa sarà compiuta sino alla « fine. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles**, 14 *luglio*. — « *Consummatum est* »; e per quanto uno, ed io fra tanti, possa esser nemico accerrimo e dichiarato di queste frasi fatte, sfido a non vederle oggi pigliare a prestito ad uno dei quattro evangelisti codeste due parole che riassumono il Congresso di Berlino e ne sono la miglior sintesi e la più efficace. Apertosi giorni sono e tirato innanzi alla meglio ed a seconda della gotta del cancelliere russo o dell'impazienza di quello germanico, il consesso diplomatico di Wilhelmstrasse se non ha fatto la zuppa nel paniere (e lo non metterei pegno poi contrario, credetemelo) ha per lo meno lasciato il tempo che avea trovato quando si riuniva e volendo sperdere la procella imminente non fece altro che ammassarla spartendola da Levante a Ponente. Fatto così e tanto per parere un po' di sereno, non parve vero al principe di Bismarck di mandare i colleghi a casa e di andarsene a curare la propria salute a Kissingen, lasciando quell'altre « malate » alla pietà inglese che se ne incarica d'ora in poi, grazie all'affare di Cipro.

Ed a proposito di quest'isola sacra altre volte a Venere, cara poi a Venezia e venuta oggi fra le mani d'Albione, essa può dirsi sinora la sola che possa andar contenta dell'esito finale del Congresso di Berlino, giacchè la vedremo ben presto rifiorire a nuova e prosperosa vita che le infonderà la savia e pratica amministrazione inglese.

Torniamo a Berlino, ove ieri i plenipotenziari delle grandi potenze in gran tenuta di gala firmavano il trattato di pace per poi recarsi ad un solenne banchetto a cui intervenivano fra i tanti anche i rappresentanti della Grecia, della Persia, dell'Armenia e di altri paesi pei quali l'invito aveva l'aria d'una ironia. La lettura del documento durava una mezz'ora, quindi il principe di Bismarck prendeva la parola per ringraziare alquanto laconicamente i membri del Congresso per lo zelo mostrato in favor dell'opera pacificatrice.

Tutto questo mi riconduce col pensiero alla vista storiella degli auguri romani e ad onta del suo berretto d'ordinanza il gran cancelliere germanico mi ha tutta l'aria di ridere sotto ai baffi. Il conte Andrassy che gli rispose fu e volle essere più convinto, ma non tanto da convincere il pubblico che ha pur troppo cento ragioni per essere scettico.

Del banchetto non tocca a me parlarvi — e del brindisi al certo sinceramente sentito del principe imperiale avrò detto tutto dicendo che tutti ci auguriamo di vederlo avverarsi pienamente. Magari si fossero stabilite davvero le basi d'un accordo che starebbe garante della pace universale; ma quanto crediamo esser certo l'appoggio della Germania per quanto tenda ad assicurare e mantenere la calma ed il benessere generale, altrettanto dubitiamo sia durevole l'opera informe, se non pur talvolta illogica, del Congresso.

Domani s'aspetta a Parigi il sig. Waddington reduce da Berlino. Si dice e si va confermando, dover egli recar seco certi documenti gravissimi che saranno comunicati nella prossima sua riunione al gabinetto e che dovrebbero esser tali da calmare o almeno da scemare l'emozione prodotta in Francia dalla pubblicazione del trattato del 4 giugno fra la Turchia e l'Inghilterra. Quest'ultima va del resto cercando ogni via ed ogni mezzo a cancellare ogni timore ed ogni ombra di dubbio qui in Francia. A tal proposito avvennero frequenti e non brevi colloqui tra lord Beaconsfield e l'on. sig. Waddington e benchè non si tratti punto d'offrire alla Francia compensi materiali di sorta, pure sembra sia stata gran cura da parte inglese di dare le più ampie e solenni assicurazioni relativamente all'occupazione di Cipro che altro non vuol essere se non un argine all'invadente progresso della Russia, mentre lascierebbe assolutamente impregiudicata la questione del canale e dell'istmo di Suez e quella della Terra-Santa.

Qui si crede assai al malcontento palese dell'Italia che avrebbe voluto protestare contro a tali e tanti rimpasti e annessioni d'ogni fatta; s'aggiunge che nella penisola si teme alquanto delle idee che può andar ruminando il principe di Bismarck e che infine l'Italia se tacque, si fu perchè non potè fare altrimenti, ma pure palesò il suo malcontento per la dignità compromessa e per gli interessi lesi e mal tutelati.

Quando usciron tutti a colazione, Olimpia era vivacissima e preoccupava per tal modo la conversazione che riesciva impossibile ad alcun altro il metterci una parola. Ella prendeva sopra di sè di rispondere a tutte le domande ed osservazioni di Luigi.

— Avreste dovuto vedere la signora Lowe e Stella, iersera, Gautier! che giocatrici! Appena mi riusciva di distinguere lo strepito della riviera per il loro gran discorrere e ridere! — ed Olimpia, in dir ciò, sembrava sì naturale e benevola che a nessuno sarebbe venuto in mente ch'ella studiasse ad arte l'effetto d'ogni parola!

La zia Porzia, nondimeno, parve non rimaner sorda a tale osservazione; perchè, dopo alcuni istanti di riflessione, prese a dire:

— Ho ripensato su ciò che avete detto dianzi, madama Olimpia, e sapete che v'ho a dire? Che io non sono affatto della vostra opinione!

Queste parole furono accolte da un silenzio generale; e donna Porzia riprese:

— La signorina Stella non discorreva nè rideva iersera. Ero io che, da vecchia egoista, profittavo del suo buon cuore per tenerla a giocar meco. E mi dispiacerebbe se avessi con ciò dato occasione a Luigi Gautier di credere che questa signorina fosse insensibile; perchè non sarebbe stata una bella cosa da parte sua di non curarsi se suo cugino era esposto a pericolo.

Stella da quel momento in poi volle bene a zia Porzia; e, a dispetto delle sue visioni e de' suoi nervi, l'ebbe per una donna intelligente; cosa che, realmente, ell'era. Donna Porzia trasse il signor Gautier da parte per consultarlo, secondo gli disse, circa un'altra sedia portatile che voleva farsi fare; ma invece gli disse:

— Codesta giovinetta cugina tua, amico Luigi, non è nè in buon stato, nè felice. L'*ame use*... come dice il tuo brutto francese? Insomma l'animo le logora il corpo. Qualche cosa ci deve essere: non potresti indovinare quale sia? ..

La via che conduceva al *Colle Argenteo* era molto rovinata; la riviera assai più allargata e profonda e col suo braccio ferito, Stella durava fatica a regger la briglia. Luigi doveva ricordarle continuamente di tenerla più stretta; una volta, anzi, quasi le sgridò perchè *Giannetta* avea fatto un salto pericoloso:

— Codesta bestia è poco sicura: non dovete più cavalcarla! — diss'egli, con un tono d'autorità, cui Stella ebbe caro di udirlo usare a riguardo suo. Essa non le era dunque indifferente del tutto!

— Tenete più alta la mano! — seguitava Luigi, alzandogliela per indicare come dovesse fare; ma essa, involontariamente, trasalì per dolore.

— V'ho fatto male? — chiese Luigi sorpreso:

— Quel pezzo di legno della portantina ieri mi fece male, cugino Luigi.

Ei le sollevò la manica e vide il livido:

— Perchè non ce l'avete detto che v'eravate fatto male?

— Eravate troppo occupato per aver tempo di pensare a me, cugino Luigi.

XXXVI.

Deve seguire una mutazione

Un incidente che venne a interrompere la monotonia della vita al *Colle Argenteo* fu l'arrivo di lettere dall'Inghilterra.

Celia non aveva mai cessato d'insistere sul ritorno di Stella; e questa volta insisteva in proposito, non solo presso di lei, ma anche col signor Gautier.

Sulla fronte di Luigi salì il rossore della collera, scorrendo la lettera indirizzatagli dal suo primo amore; probabilmente Celia lo rimproverava di esser mosso da motivi di egoismo nel trattener Stella presso di sè e aggiungeva altre osservazioni piacevoli del medesimo genere: certo si è che ella non ci pensava menomamente a risparmiare la sensibilità del signor Gautier.

A Stella, la bella zia scriveva nei termini più affettuosi che porgesse il suo vocabolario; niente di meno delle lievi punture erano in coda alle frasi delicate.

V'erano inoltre annunciate delle novità:

« Il vostro antico ammiratore, signor S. S. è ritornato da un giro in Europa, più bello che mai, tanto che sembra essersi liberato per via di parte de'suoi anni. Enrichetta dichiara che gli è stato in traccia di qualche antico amore con cui era vincolato e ne ha scoperto il fortunato decesso; perchè gli è meno misterioso e discorre in favore del matrimonio. Ho creduto per alcun tempo ch'egli avesse delle intenzioni di diventar genero di Enrichetta, ma ora credo invece ei sia fedele a voi, Stella... massimamente dappoichè ne che siete una ricca erede. »

Celia non si prendeva punto pena di confettare le proprie sentenze ma seguitava a spifferarle apertamente:

« Uomo avvisato, è mezzo armato. Badate a voi, Stella; perchè sembra che il vecchio vago metta sossopra cielo e terra per esser spedito in qualcuna delle colonie come *protettore degli schiavi* (uno degli uffici nuovamente creati dal partito abolizionista), ed io dubito che egli tenda due corde al proprio arco in aspirare a tale ufficio: che intende, cioè, di speculare sull'emancipazione e sulle doti. Egli ha l'occhio alla Giammaica sebbene sia troppo astuto per alludere ad una tale possibilità davanti a voi. Ora, voi ben sapete, come dice il proverbio: In terra di ciechi beato chi ha un occhio. A voi parrà il vostro caro S. S. un Adone se lo paragonerete alle persone che incontrerete abitualmente costà. Ma invece non è quegli un uomo di cui dobbiate mai pensare a farvi un marito, s'anche è buono perchè altri possa scherzare seco; egli è troppo vecchio, troppo povero, troppo.... come devo dire? troppo buono a nulla per voi, nè per una vostra pari. »

Seguivano le solite ammonizioni e scongiuri a Stella di non prolungare la sua dimora in Giammaica.

Stella lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa quando venne al paragrafo ove s'indicava la probabilità che il signor Smythe venisse in Giammaica. Era di sera e tutti si trovavano raccolti nel salotto; per cui Luigi ed Olimpia alzarono entrambi il capo e guardarono Stella interrogativamente. Allora essa prese a dire, con un profondo rossore (che Luigi certamente interpretò male):

— Indovinate chi è facile che venga qui, cugino Luigi? Appunto la vostra vecchia antipatia, il signor Stappylton Smythe!

— Davvero? E v'è indicato anche il come e il perchè della sua venuta?

— La zia dice ch'egli si adopera ad essere eletto all'ufficio di protettore degli schiavi in Giammaica o nelle altre isole. La zia scrive questo; e poi...

Stella arrossì di nuovo, ricordando le osservazioni e gli avvertimenti della zia.

Luigi non aggiunse parola, ma la più densa nube gli coprì il volto.

Pochi minuti dipoi, Stella gli pose la lettera della zia aperta davanti.

Egli voleva dire: « Non importa, grazie »; ma la curiosità e la gelosia forse la vinsero sull'orgoglio ed egli lesse la lettera di Celia da capo a fondo.

Olimpia, in questo frattempo, era ritornata alla lettura del suo libro senza dimostrare alcun interesse; e Stella, per celare il proprio imbarazzo (mentre Luigi leggeva gli avvisi e le esortazioni della zia), si avviò al pianoforte.

— Canta, Stella, mia cara! — le disse la mammà! — Non mi piace codesta strepitosa musica da ballo.

— Che devo cantare, mammà?

— Qualcuna delle vostre canzoncine.

— Sebbene lungo dal rivaleggiare con quella di Olimpia in forza e flessibilità, la voce di Stella non era però da spregiarsi: apparteneva a quel genere che gli italiani definiscono: *una voce simpatica*.

L'associazione delle idee ricondusse in quel punto alla mente di Stella le canzoni del signor Smythe; e la voce le tremava per emozione all'idea di cantare davanti a Luigi:

Ne'giorni tuoi felici ricordati di me;
Se a me fedel tu sei, fedele a te sarò.

Ella seguitò durante tutta la canzone; e quando l'ebbe finita, le parve che non poteva essere accolta da più glaciale silenzio. Si volse in giro e, o che le parve, o gli occhi di Olimpia, erano fissi su lei con una espressione d'odio realmente decisa. Ella si recò a sedere presso alla mammà, ma non potè a meno di seguitare a osservare Olimpia; e notò che, sebbene sedesse immobile, le sue mani che pendevano lungo i bracciòli della sedia, tremavano; e non parola viva avrebbe potuto esprimer più agitazione di quanto esprimessero nel loro silenzio quelle dita tremanti.

Dopo poco, Olimpia si passò la mano sugli occhi, dichiarò che faceva un caldo soffocante nella stanza e uscì fuori sulla terrazza.

Quante volte, nella società attuale, l'odio, l'amore, il risentimento si racchiudono sotto la maschera del silenzio e dell'indifferenza! Quante volte gl'interni drammi si compiono, nel cuore senz'altro testimone! E fra tutte le persone solite tenere un'abituale custodia sopra sè stesse, niuna lo fa così strettamente come coloro che hanno degli spiacevoli antecedenti che desideravano tenere più o meno occulti. Gli è perciò che, a volte, delle persone d'esperienza hanno notato ne'passaporti dati a'cospiratori; in difetto d'altre irregolarità, dei modi cauti, un'accorta esposizione di grandi sentimenti, un'insolita ostentazione.

(Continua)

Assai migliori notizie dell'Italia abbiamo oggi invece per quanto riguarda il nuovo trattato di commercio colla Francia. Il governo francese ha dichiarato ufficialmente d'esser pronto a riaprire le pratiche con quello di Roma, allo scopo di concludere un nuovo trattato e da parte sua l'onorevole ministro dell'agricoltura e del commercio, signor Teisserenc-de-Bort s'espresse assai chiaramente in egual modo e con eguali tendenze, parlando coll'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia. Voglia Dio che prima del nuovo anno ci sia dato veder compiuto questo voto di quanti amano e vorrebbero veder prosperare il traffico internazionale e per conseguenza i buoni rapporti tra Francia ed Italia. È stato per certi che da parte dell'on. ministro tutto sarà messo in opera pel buon esito delle pratiche che speriamo veder quanto prima iniziate.

Quanto a' fatti di Marsiglia, nulla di nuovo relativamente al nuovo maire, volendo il governo agire a mente riposata e senza precipitazione veruna. La statua poi dell'eroico e virtuoso Belzunce rimarrà definitivamente al suo posto sul Corso.

—

Il governo francese ha ricevuto un terzo dispaccio dal console a Sydney, relativamente ai fatti della Nuova Caledonia.

Questo dispaccio, che non contiene alcun nuovo particolare, porta il nome di alcune delle vittime, fra cui si trovano donne e fanciulli; esso rettifica inoltre dei nomi che erano restati inintelligibili nel primo dispaccio.

— Il ministro Waddington è ritornato a Parigi da Berlino.

— Alcuni giornali legittimisti comparvero con ornamenti di gigli il 15 luglio, per l'onomastico del conte di Chambord.

— Domenica passata entrarono all'Esposizione 116,035 persone, delle quali 103,228 paganti e 13,807 gratis.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Congresso monetario, di cui l'iniziativa è dovuta agli Stati Uniti, si riunirà probabilmente nel prossimo settembre a Berna o all'Aja.

— Il Comitato dei tiratori svizzeri ha deciso di rinunciare ad una partecipazione ufficiale al tiro federale germanico a Dusseldorf, a motivo delle condizioni politiche in cui versa l'impero.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Non abbiamo potuto lungamente occuparci delle molte mostre di lavori esposti al pubblico nelle Scuole comunali femminili, negli scorsi giorni.

Possiamo dire soltanto che ovunque si è fatto a gara per mostrare coi fatti il progresso ottenuto.

Dicemmo qualche cosa della Scuola superiore femminile; aggiungiamo oggi due parole sull'esposizione della Scuola professionale femminile, e ne diamo un breve cenno, perchè oltre al non essere materia di nostra competenza, gli oggetti esposti sono tanti e così svariati che ci occorrerebbe uno spazio molto maggiore di quello che ci è riservato.

Abiti, mantelli, ricami, fiori, guanti, trine e altri cento oggetti di vestiario e di abbigliamenti muliebri erano sparsi su tutte le tavole della Scuola e mentre ammiravamo la precisione e l'eleganza di uno, l'occhio veniva distratto dalla finitezza e buon gusto di un altro.

Il lavoro che più ci ha sorpreso è quello in lana e seta, una specie di tessuto a due colori, fatto a mano e del quale abbiamo veduti formati mantelli da signora, giacche fazzoletti da spalle, e sino cappellini, calzettini e che sappiamo noi. Certi *articoli* come li chiamano i mercici, non hanno nome italiano e noi con molta fatica potremmo dargliene uno.

Sappiamo che la signora Borzelli di Milano è la maestra di questi lavori, e facciamo a lei le più sincere congratulazioni per aver portato in Roma, o almeno perfezionato il lavoro di queste elegantissimo tessuto.

Un'altra cosa che ha fermata la nostra attenzione è stata una sfilata di modelli di abiti di tutte sorta e colori che facevano bella mostra di sè. Nell'avvicinarci ci siamo avveduti che erano di carta finissima. L'egregia direttrice delle scuole, signora Ribighini, ci ha spiegato che con quel sistema le alunne principianti imparano a formare e disegnare i vestiti senza sciupare la stoffa.

La scuola è già frequentatissima, e i locali, quantunque per lodevole accorgimento dell'on. sindaco Ruspoli siano stati ingranditi di molto, se ne avrà forse bisogno di altri, se continuano a venire ancora nuove iscrizioni.

—

Questa mattina il consigliere delegato di prefettura, e il cav. Armellini, assessore municipale, si sono riuniti nel gabinetto dell'on. Desanctis, ministro della istruzione pubblica, per intendersi e preparare il progetto dell'ospedale clinico che deve sorgere all'Esquilino presso la piazza Vittorio Emanuele.

Gli studi fatti questa mattina sono stati soltanto preparatorii e le conclusioni stabilite sono state generali, e come dicesi, di massima.

Si terranno a giorni altre sedute, poichè il ministro mostra tutto l'interesse perchè il progetto di questo grandioso ospedale sia quanto prima eseguito.

—

Oggi alle 5 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto Trouvè Castellani. La cerimonia è stata fatta senza pompa religiosa.

Precedeva il carro il concerto musicale del comune: lo seguivano le rappresentanze di varie Associazioni, fra le quali quella della stampa, della filarmonica, e di alcune Società operaie.

Moltissimi amici del defunto, fra cui alcune signore, hanno seguito il carro funebre fino al cimitero.

—

Il fascicolo del 15 luglio della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

Tommaso Campanella (Campanella avanti il carcere) di Domenico Berti — Fisiologia della pittura trecentistica (continuazione) di G. B. Toschi — I Congressi. Da Vestfalia a Berlino, di Luigi Palma — La «Tempesta» di W. Shakspeare, e il «Calibano» di E. Rénan, per Ruggero Bonghi — Il miracolo di S. Gennaro (bozzetto) di Cesira Pozzolini-Siciliani — Le caverne ossifere e i loro antichi abitanti (I.) per A. Issel — Il riordinamento delle finanze comunali, per Antonio Salandra — Novità scientifiche: le macchine parlanti, il Microfono, per A. Roiti — Rassegna letteraria (studi sul Petrarca, di B. Zumbini — Napoli, Domenico Morano, 1878) per Augusto Franchetti — Rassegna politica — Cenno necrologico di Guido Padeletti, per L. P. — Bollettino bibliografico.

Fra gli articoli segnaliamo particolarmente quello dell'on. Domenico Berti sopra il Campanella, al quale faranno seguito altri quattro. Vi si conterrà la vita del celebre filosofo, desunta da documenti originali. È pure imminente la pubblicazione delle lettere del Campanella, intorno alle quali l'illustre professore Berti lavora da parecchio tempo. Il nome del Berti, il suo alto ingegno, i suoi studi coscienziosi e profondi sono un pegno sicuro della bellezza e perfezione di questi scritti, che saranno senza dubbio ricercati e letti con avidità da tutte le persone colte.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 16 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 31,7 — Minimo = 21,4

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 14,05

Vento dominante. Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, 18 luglio, alle ore 8 1/2, va in iscena al teatro Manzoni la graziosissima opera buffa in 4 atti, del maestro Ricci: *Piedigrotta*.

— I giornali di Parigi recano la notizia ch'è gravemente inferma la contessa Spontini, vedova dell'illustre autore della *Vestale* e del *Fernando Cortez*. Ha 88 anni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative a Varese. — Il *Pungolo* di Milano del 17 reca:

Abbiamo da Varese che le elezioni comunali, ch'ebbero luogo ieri colà, furono una completa sconfitta dei progressisti radicali. E bastano a provarlo due fatti, che il Giulio Adamoli, deputato di sinistra e consigliere assente restò sul lastrico con pochissimi voti; e che l'avvocato Bizzozero deputato di Varese, che era la bandiera di quel partito nelle presenti elezioni amministrative, raccolse a mala pena una trentina di voti, epperò rimase anche lui poco decorosamente sul lastrico.

Invece il Luigi Molina, combattuto ad oltranza dai radicali, riuscì eletto con oltre 260 voti su 320 votanti.

Pubblicazioni. — Più volte abbiamo parlato con lode della *Illustrazione italiana* del Treves, che si pubblica a Milano e che ormai sostiene il confronto de' più accreditati giornali illustrati esteri. Due egregi scrittori, il De Amicis e il Giacosa, hanno incominciata nella *Illustrazione italiana* una serie di lettere parigine: quest'ultimo ha inaugurato le sue impressioni con un esordio di una eloquenza lirica; il primo con una stupenda descrizione della capitale francese. L'importantissimo periodico del Treves ha dunque acquistato un nuovo e particolare interesse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio contiene:

1. Legge in data 7 luglio che aggrega il comune di Torella dei Lombardi, circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

2. Legge in data 30 giugno che approva la spesa per la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio.

3. Conferimento di menzione onorevole al valore di marina e disposizioni nel personale degli archivi.

NOTIZIE ULTIME

ALEARDO ALEARDI

Una dolorosa notizia ci giunge in questo momento. Il conte Aleardo Aleardi, senatore del Regno, è morto oggi, all'improvviso, nella sua città natale, in Verona.

Pochi giorni innanzi egli era a Roma, dove assistette, come usava, con infaticabile assiduità alle sedute del Senato. La freschezza giovanile del suo viso, del quale traspariva l'eletta intelligenza e l'animo nobile e generoso, non avrebbe mai lasciato sospettare che egli dovesse essere involato così repentinamente agli amici, alle lettere, alla patria. Perocchè il conte Aleardi lascia una larga eredità di affetti. Le sue virtù private, il suo carattere incontaminato, la vivacità e la bontà del cuore gli cattivarono ognora l'affetto e l'amicizia di coloro che ebbero occasione di conoscerlo.

Il suo nome è scritto a caratteri indelebili nella storia di quella letteratura patriottica e morale, che è stata tanta parte del risorgimento della patria. Egli amò il suo paese e sofferse per esso. Nelle carceri di Kufstein stette rinchiuso parecchio tempo. L'Aleardi appartenne a quella elettissima schiera di uomini che i nemici dell'Italia odiavano sopra ogni altro. Perocchè all'indomato amore della patria univa la dignità della vita, la gravità degli studi, il valore dell'ingegno.

Egli non fu soltanto poeta gentile e caro agli uomini di cuore. L'anima sua era profondamente artistica. Nessuno lo superava nel sentimento squisito dell'arte. Per questa sua qualità faceva parte della Giunta superiore di Belle Arti, come per la qualità sua di professore di lettere italiane nell'Istituto superiore di perfezionamento di Firenze egli era membro del Consiglio superiore d'istruzione.

Di Aleardo Aleardi, della sua vita, de' suoi scritti parleremo più diffusamente, secondo i meriti di così preclaro uomo. Oggi ci limitiamo a rimpiangerne la perdita. Il nome dell'Aleardi appartiene all'Italia. E la morte sua sarà sentita con vivo dolore da tutti gli italiani.

—

UNA GRAVE DISGRAZIA

Dal ministero della marina ci viene comunicata la seguente notizia:

« Ieri (16) la R. fregata *Vittorio* « *Emanuele* salpava dalla Spezia con a « bordo gli allievi di marina per l'an- « nuale viaggio d'istruzione. Nelle eser- « citazioni, sventuratamente l'allievo « del primo corso sig. De Lova Gen- « naro cadeva dall'albero di *parrochetto*, « rimanendo cadavere. »

LE CENERI DI MIANI

A rettificazione del dispaccio ricevuto ieri dall'*Agenzia Stefani* siamo in grado di assicurare che il dott. Matteucci *non porta seco le ceneri del compianto Miani*, ma crede che esse potranno esser ridate all'Italia l'anno venturo.

IL CONTE CORTI

I giornali di Vienna pubblicano da Berlino, 15, un dispaccio che annunzia la partenza del conte Corti alla volta di Welmar.

IL TRATTATO DI BERLINO

In aggiunta al testo del trattato che abbiamo ieri riprodotto dal *Times*, togliamo oggi dal *Daily Telegraph* gli ultimi sette articoli, che il *Times* non pubblicò:

Art. 58. La Porta cede alla Russia Ardahan, Kars, Batum e i territorii compresi fra l'antica frontiera ed una linea in partenza da Makriala, sul Mar Nero, passando per Gidapia e Artwin. Dopo questa città, essa fa una curva e comprende Olti; poi, passando per Bardus, Ardoff e il sud del Kagisman, raggiunge l'antica frontiera.

Art. 59. Batum è dichiarato porto libero ed essenzialmente commerciale.

Art. 60. Le vallate d'Alashgerd e di Bayazid ritornano alla Porta. La Persia riceve Kotour i confini tra la Persia e la Turchia saranno stabiliti da una Commissione anglo-russa.

Art. 61. La Porta si obbliga ad attuare delle riforme nelle provincie dell'Armenia, che essa garantirà contro i circassi e i kurdi. Le misure da essa adottate a questo scopo saranno comunicate di tempo in tempo alle potenze.

Art. 62. La Porta si obbliga a mantenere una completa libertà religiosa in tutto l'impero. I pellegrini e le monache d'ogni nazione, viaggianti in Turchia, godranno degli stessi privilegi e della stessa protezione. I diritti della Francia saranno specialmente riconosciuti; è completamente inteso che le *statu quo* dei Luoghi Santi non sarà modificato.

Art. 63. I trattati di Parigi e di Londra sono mantenuti integralmente, eccettuate nei punti in cui il trattato di Berlino li modifica.

Art. 64. Il presente trattato sarà ratificato entro tre settimane e più presto se è possibile.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Il *Temps* dice che l'emissione di 60 milioni della rendita 3 % ammortizzabile avrà luogo domani.

Il *Temps*, nel suo bollettino finanziario, dice che il corso di questa rendita sarebbe fissato domani a 78 20.

Porto Said, 16. — Il vapore tedesco *Galatea* arenò nel Canale ed impedisce per il momento la navigazione.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — Northcote dice che la Convenzione del 4 giugno dà all'Inghilterra i diritti d'intervenire fra il sultano ed i suoi sudditi, i quali diritti sono superiori a quelli dati dai trattati del 1856 e del 1871. Egli soggiunge che l'Inghilterra non si è impegnata a mantenere un esercito per la difesa della Turchia asiatica, e dichiara di non avere alcuna notizia circa la voce di una cospirazione contro il sultano.

Bourke dice che non ha udito parlare delle voci relative ad una cessione di Tunisi e di Tripoli all'Italia od alla Francia.

Londra, 16. — Lord Beaconsfield e lord Salisbury sono arrivati.

Lord Beaconsfield, rispondendo al Municipio di Douvres, disse di sperare che i risultati ottenuti assicureranno la prosperità del paese e la pace dell'Europa.

A Londra, lord Beaconsfield comparve al balcone per ringraziare la folla, e disse: « Io vi reco la pace con onore. »

Londra, 16. — La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina di sir Garnet Wolseley a comandante di Malta. (?)

Atene, 16. — Un incendio divora la Tessaglia e l'Epiro.

I turchi abbruciano i ricolti.

I cristiani ripresero le armi.

ULTIMI DISPACCI

Torino, 17. — Ieri sera arrivò la duchessa di Genova e fu ricevuta alla stazione dal Re, dalla Regina e dai Principi.

La rivista e la manovra delle truppe della guarnigione è durata quattro ore. S. M. era accompagnata dai Principi Amedeo e Tommaso e da un brillante e numeroso stato maggiore. S. M., rientrando a palazzo, fu acclamatissima dalla folla stipata nelle vie.

Londra, 17. — Un dispaccio di lord Salisbury, che accompagna il trattato di Berlino, constata le modificazioni introdotte al trattato di Santo Stefano; dice che la politica di lord Salisbury al Congresso fu conforme alla circolare del 1° giugno; enumera i vantaggi del nuovo trattato e termina dicendo che si tratta ora di sapere se la Turchia saprà approfittare di questa occasione, che probabilmente è l'ultima.

Costantinopoli, 16. — Savyz pascià, sotto-segretario di Stato al ministero degli affari esteri, fu spedito presso gl'insorti del Rodope come alto commissario.

La Commissione internazionale è composta dei consoli.

I dragomanni, che accompagnano Savys pascià, partiranno domani.

Il ministro delle finanze prepara un progetto per ritirare immediatamente la carta monetata.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza il ministro delle finanze a creare la rendita 3 per cento.

Il capitale rimborsabile sarà diviso in serie, rimborsabili in 75 anni, con estrazioni annuali.

I titoli di rendita saranno da 15, 30, 60, 150, 300, 600, 1500 e 3000 franchi. Gl'interessi si pagheranno il 16 gennaio, il 16 aprile, il 16 luglio e il 16 ottobre. I titoli saranno nominativi od al portatore.

Il ministro delle finanze fisserà il saggio, l'epoca e le condizioni dell'emissione.

In virtù di tale decreto, il *Journal Officiel* pubblica un decreto del ministro delle finanze, il quale stabilisce che sopra i 439,878,547 franchi di capitale da realizzarsi, 25,336,500 franchi rappresentanti 1,013,460 di rendita 3 per cento al portatore, col godimento 16 luglio, saranno negoziati dagli agenti di cambio al corso di Borsa, di mano in mano che il Tesoro ne avrà bisogno.

Palermo, 17. — Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del duca di Cesarò. Facevano parte del corteo parecchi senatori e deputati, il prefetto, il comandante generale, le rappresentanze provinciale, comunale e del collegio d'Aragona, e moltissimi amici del defunto.

Verona, 17. — Questa notte è morto improvvisamente il senatore Aleardi.

Parigi, 17. — Le notizie di Valenciennes confermano che ieri avvenne uno sciopero ad Anzin ed a Denain, minacciante tutto il bacino carbonifero. Gli scioperanti sono 5000.

Le autorità presero tutte le misure per impedire i disordini.

Due battaglioni di fanteria ed uno squadrone di cavalleria sono giunti a Denain.

Alcune bande di scioperanti volevano impedire che gli operai si recassero al lavoro. La gendarmeria fu quindi costretta a far fuoco, e tirò in aria, ma di rimbalzo ferì un minatore.

Furono fatti quindici arresti.

Il motivo dello sciopero è difficile a precisarsi; si dice che gli scioperanti domandino un aumento di salario ed una diminuzione di lavoro.

Bucarest, 17. — (Dispaccio ufficiale). — Ieri sera, mentre il sig. Giovanni Bratiano, presidente del Consiglio dei ministri, ritornava da' Cotroceni, i cavalli della sua carrozza presero il morso coi denti. Il primo ministro cadde e si ferì alla testa. Si ha motivo di credere che questo disgraziato accidente non avrà conseguenze fatali.

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Caratheodori pascià e Mehemed Alì pascià sono giunti a Vienna e che la loro presenza contribuirà ad accelerare la conchiusione delle trattative pendenti per la quistione della Bosnia.

La Porta sarebbe disposta a cedere alla Grecia soltanto il distretto che si estende da Volo fino ad Arta, comprese Larissa e Prevesa.

Se la Grecia non fosse soddisfatta, Osman pascià sarebbe incaricato di respingere l'eventuale tentativo della Grecia di occupare la Tessaglia.

L'esercito rumeno sarà posto sul piede di pace; 15,000 uomini saranno congedati immediatamente.

Berlino, 17. — Il principe di Bismarck è partito per Kissingen.

BORSA DI ROMA

17 luglio 1878 (ore 2 pom.)

Stante la ripresa avvenuta ieri sera sui Boulevards di Parigi, le disposizioni furono oggi molto favorevoli pella Rendita, la quale, dopo aver esordito 81 90 fine mese, terminava 82 15. Per contante si pagò 81 90 a 81 92 1/2.

Fermi i Prestiti.
Cattolico 88.
Blount 85 75.
Rothschild 87 30.
Le Generali 446 50.
Stazionari i cambi.
Francia tre mesi 108.
Id. Chèques 108 60.
Londra tre mesi 27 a 27 07.
Oro 21 71.

(Ore 5 1/2 pom.)

Debole la Rendita, la chiusura di Parigi essendo arrivata in notevole ribasso; si fece 81 85 fine mese, al qual prezzo si chiude lettera, 81 82 1/2 denaro.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	79 45	79 67
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	88 —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1201 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 66	21 66
Londra 3 mesi	26 98	27 05
Francia a vista	108 20	108 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	2115 — n	2115 — n
Strade ferr. meridionali	346 — »	347 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	672 —	672 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 16 17
Ren. it. 5 % god. 1° lug. 81 77 1/2 fm 81 97 1/2 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	77 12	77 52
» » 5 0/0	114 62	114 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	75 35	75 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	46 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	242 —	242 —
Obbligazioni romane	272 —	272 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 1/2	25 12 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Consolidato inglese	95 7/8	95 11/16

VIENNA	15	16
Mobiliare	250 40	256 20
Lombarde	77 75	77 25
Banca Anglo-Austriaca	116 60	116 25
Austriache	260 —	258 50
Banca Nazionale	836 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 27 1/2	9 28
Argento	101 10	101 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	115 65	115 60
Rendita Austriaca	66 80	66 75
» » in carta	64 80	64 72 1/2
Union-Bank	72 75	73 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 30	75 20

BERLINO	15	16
Austriache	453 —	451 —
Lombarde	132 —	132 50
Mobiliare	432 50	440 —
Rendita Italiana	76 80	— —

LONDRA	15	16
Cons. inglese	95 — a — —	95 3/4 a 95 7/8
Rendita ital.	75 1/8 a 75 1/4	75 1/8 a — —
Spagnuolo	14 1/4 a — —	14 1/4 a — —
Turco	16 5/8 a 16 3/4	16 3/4 a — —
Egiz. nuovo	55 1/8 a — —	55 1/8 a 55 1/4

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Le notizie sui risultati della trebbiatura dei grani sono soddisfacenti, e pare assicurato oramai che in generale il raccolto superi quello del passato anno. Il nuovo raccolto comincia a presentarsi sui mercati e porta un indebolimento nei prezzi generali dei grani. Però i grani vecchi si sostengono a motivo delle ricerche.

Ecco le notizie ed i prezzi praticati sui seguenti mercati nella decorsa settimana:

A Roma calma negli affari con poche vendite ai prezzi da L. 60 a 63 il rubbio romano, e con qualche veduta d'aumento.

In Ancona i grani nuovi delle Marche pronti si contrattarono a L. 28 al quintale, e offerti a L. 26 per agosto, senza compratori; i vecchi sostenuti a L. 31, e le fave delle Puglie da L. 16 a 16 50.

A Napoli la settimana trascorse sostenuta e con discreti affari.

In Borsa le maioriche di Puglia, consegna a Barletta, si quotarono per agosto a L. 21 46 all'ettolitro.

A Bari e a Messina si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Firenze, i grani gentili bianchi fecero da L. 25 12 a 29 04 all'ettolitro; i rossi da lire 24 23 a 26 94, e il grano turco da L. 18 47 a 19 15.

A Livorno, i grani di Maremma si contrattarono da L. 34 a 34 50 al quintale fuori dazio; i gentili bianchi toscani a L. 37, i rossi a L. 36 e i Barletta da L. 35 50 a [illegible].

In Arezzo i prezzi dei grani variarono da L. 24 50 a 26 all'ettol.

A Bologna i grani nuovi si sostennero da L. 29 a 30 al quintale, e i granturchi si contrattarono sulle lire 26.

A Ferrara i grani nuovi disponibili si venderono sulle L. 30 al quintale; e i grani sulle L. 28. Si fecero alcuni contratti in grani per novembre e dicembre a L. 29, 29 50 e 30.

A Venezia i grani nuovi vennero offerti da L. 27 a 28 il quintale a norma della qualità; i vecchi si mantennero sostenuti da L. 30 a 32 e i granturchi nostrali con molta domanda da L. 25 a 26.

A Verona i grani ribassarono di una lira, e i granturchi aumentarono di cinquanta centesimi.

A Milano i grani nuovi con giornaliero ribasso si ridussero a L. 24 a 30 al quintale, i vecchi si contrattarono da lire 32 50 a 35; i granturchi nostrali da lire 24 a 26, e il riso nostrale, fuori dazio, da lire 35 50 a 41.

A Vercelli i risi ribassarono di una lira su tutte le qualità.

A Torino i grani nuovi offerti da L. 30 50 a 33 al quintale, i vecchi fermi da lire 32 50 a 33, il granturco sostenuto da lire 26 50 a 27 50, il riso bianco fuori dazio debole da lire 34 25 a 35.

A Genova molti affari a prezzi invariati. I grani teneri lombardi fecero da L. 29 a 31 50 al quintale; i Calonia da lire 31 a 31 50; gli Irka Nicolajeff da L. 22 50 a 23 all'ettolitro; i Nicopoli da L. 22 75 a 23; i Polonia L. 24 56 e i Berdianska da L. 23 50 a L. 23 75.

Olii. — Invariati, cioè con pochi affari, e con prezzi più o meno sostenuti, secondo la maggiore o minore promessa del futuro raccolto.

A Messina la settimana trascorse debole al prezzo di L. 106 12 al quint. per i pronti, e di L. 99 per i futuri 1879.

A Bari si fecero nel corso dell'ottava discreti affari tanto nei depositi esistenti su questa piazza che nei dintorni. I sopraffini si contrattarono da lire 156 a 157 50 al quintale; i fini da lire 143 a 154 secondo marca; i mangiabili da lire 131 a 136 50 e i comuni da lire 111 a 112.

A Napoli ribasso sensibile per le scadenze di agosto, causa le molte rivendite. I Gallipoli per questa scadenza si contrattarono a lire 113 09 al quintale e i Gioia a lire 106 22.

In Arezzo i prezzi variarono da lire 129 a 137 all'ettoll. fuori dazio.

A Firenze gli acerbi nostrali fecero lire 172 all'ettol.; i finissimi dolci lire 164 53, i mercantili lire 158 54 e gli olii da ardere L. 139 40.

A Genova i Sardegna mangiabili e mezzofini si contrattarono da lire 156 e 165 il quintale; i Taranto mezzofini da lire 125 a 164, e i Gallipoli da lire 124 a 126.

A Trieste gli olii italiani sopraffini uso tavola si venderono a fiorini 90 al quintale.

A Marsiglia i Toscana da lire 230 a 249 e i Bari da lire 160 a 170 ogni 100 chilogrammi fusto perduto, sconto dell'1 0/0 e bonificaz. di lire 9 per diritti di dogana e consumo.

Petrolio. — Sempre negletto a motivo delle rivendite fatte da molti speculatori, ai quali sta per spirare il termine delle loro consegne. Nei grandi mercati del Nord, specialmente in Brema e in Anversa i corsi sono caduti così in basso che appena si avrà una domanda un po' più attiva da parte del consumo, non potrà a meno di verificarsi un notevole miglioramento. I mercati italiani trascorsero con prezzi debolissimi.

Spiriti. — Stante le continue ricerche l'articolo continua a sostenersi nella maggior parte dei mercati.

A Roma gli spiriti nazionali da gradi 36 a 37 furono contrattati a lire 138 il quint.

A Milano i prodotti delle fabbriche locali senza fusto e quelli di Napoli con fusto salirono a lire 120 al quintale, gli spiriti di Germania da 94/95 si venderono a lire 126 e l'acquavita da lire 64 a 68.

A Genova gli spiriti di Sicilia di vino si venderono da lire 134 a 135 al quintale, le qualità di Napoli di gr. 90/94 da lire 118 a 119 e le provenienze dall'America da lire 78 a 80 al deposito.

A Livorno i prezzi variarono da lire 120 a 128 secondo qualità.

Zuccheri. — All'interno le transazioni proseguono generalmente limitate al consumo e con prezzi senza notevoli variazioni.

A Roma con pochissimi affari: Olanda prima qualità lire 140 il quintale; Macfie lire 120; in polvere di Egitto lire 130; Nazionale di San Pierdarena lire 149.

A Genova negli zuccheri greggi gli affari mancano affatto a motivo della ristrettezza dei depositi e nei raffinati le operazioni rimasero circoscritte ai soliti prodotti della Ligure Lombarda al prezzo di lire 131 ogni 100 chilogrammi per i disponibili e di lire 128 50 per le future consegne.

In Ancona i raffinati olandesi si contrattarono intorno a 130 lire al quint.

A Venezia i raffinati germanici da lire 133 a 137, e gli olandesi da lire 134 a 136, e a Livorno i prezzi per le qualità suddette variarono da lire 133 a 137.

All'estero la settimana trascorse molto ferma e con buona domanda, specialmente nelle qualità cristalline e da raffineria.

Caffè. — La tendenza dell'articolo continua incerta a motivo dei forti depositi i quali esercitano una funesta influenza, e rendono gli speculatori cauti e riservatissimi. Nel corso della settimana frattanto la domanda da parte del consumo fu ristrettissima, e quella per conto della speculazione affatto nulla.

A Roma furono contrattate alcune partite Portorico fine da lire 400 a 410 il quintale; seconda qualità da lire 363 a 375; Caylan da lire 390 a 400; San Domingo da lire 310 a 330; Guayra a lire 340 e Bahia a lire 285.

A Genova si venderono soltanto poche partite di Costarica a consegnare al prezzo di lire 115 i 50 chilogrammi al deposito.

A Venezia operazioni limitate, e prezzi deboli a lire 280 al quintale fuori dazio consumo per il Bahia; da lire 200 a 205 per il S. Domingo; da lire 305 a 310 per il Santos; a lire 340 per il Costarica e da lire 300 a 400 per il Ceylan piantagione.

A Livorno, in Ancona e nelle altre piazze di importazione vennero praticati gli stessi prezzi segnalati nelle precedenti rassegne.

Sete. — Neppure in questa settimana siamo in grado di segnalare qualche variazione in meglio sull'andamento del commercio serico. Le domande da parte delle fabbriche non mancherebbero, ma non si allargano a motivo delle pretese dei possessori. È questa la ragione per cui gli affari continuano freddi e senza possibilità di concludersi. Ciononostante una ripresa generale non può essere lontana, essendo ormai constatato che il raccolto dei bozzoli anzichè ubertoso come si sperava, è risultato nel suo complesso appena ordinario.

A Milano i prezzi praticati furono di lire 83 a 85 per gli organzini di marca 24/26, di lire 90 a 91 per i classici, di lire 70 a 71 per le greggie classiche 9/10, di lire 69 a 64 per dette di 1° a 2° ord. e di lire 74 a 75 per le trame a due capi 24/26 di 1° ord.

A Torino si fecero alcune vendite di strafilati in titoli fini pronti senza alcuna variazione di prezzo degli ultimi segnalati nelle precedenti Rassegne.

A Lione pure il mercato continua in calma, perchè la fabbrica non acquista che a misura di più urgenti bisogni, ed i filatori dal canto loro, che fecero per il passato acquisti considerevoli, vogliono vedere alleggeriti i loro depositi prima di farne dei nuovi. Ciò malgrado, i prezzi si mantennero abbastanza sostenuti in tutti gli articoli. Gli organzini italiani 20/22 di 1° ord. si contrattarono da fr. 76 a 78 e le trame 24/26 di 2° ord. fr. 72.

Anche a Marsiglia la cifra degli affari si mantiene molto ristretta, con danno dei prezzi che cominciano a retrocedere. Sul mercato dei bozzoli secchi la stessa atonia e la stessa debolezza. I gialli di Francia si contrattarono da fr. 15 50 e 16 al chil. secondo merito, i giapponesi verdi da fr. 14 25 a fr. 14 50, e i Nouka da fr. 8 75 a 9.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

DURANTE L'ESPOSIZIONE
IL GIORNALE
L'OPINIONE
trovasi esposto in vendita
A PARIGI
dalla sig.ra ROSINA MARCHESE,
su Champ de Mars, al prezzo di centesimi 20 la copia.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50**, e da grammi 150 a L. **1 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Distro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano. Ponte Vetero, 89*

Regio — Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazze e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis. (1)

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.

2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

di E. BARBANO

LETTO IN TELA — PRIVILEGIATO

Il **Letto Barbano**, mercè la sua nettezza, riesce, il poco volume e la tenuità del prezzo di **L. 25** solidità, vantaggioso per ogni classe di persone e particolarmente per uso di campagna, per le persone di servizio, per dormitorii, infermerie, alberghi e simili, e per militari, potendo essere convenientemente collocato sotto la tenda da campo.

Si vende in Torino dall'inventore, via della Cernaia, 24, piano terzo, e da diversi negozianti incaricati.

Ai negozianti sconto da convenirsi.

In Roma presso A. Taboga Piazza S. Claudio 94

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelcine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello maraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

... tastiche. Un volume di 232 pagine Seconda ... . » 1 —

Un nipote d'America, I due Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello ... aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Dasi ... raccomandati aggiunge Cent. 30

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie* ovvero *Due Mari*. Con 131 incisioni . . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci*. Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

EPILESSIA

AFFEZIONI NERVOSE in generale cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Beretti.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione*: C. BORGHETTI. (3)

PLUS de CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLÈS, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 342. Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Uffio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

Se tola con istruzione prezzo **L. 6.** - Franco per posta contro L. 7

Dirigersi in ROMA all' Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1780

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *adi bolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano ai presi gli ostinati *dolori dei nervi le contusioni*, le *stirature dei tendini*, le *ammaccature*, il *dolore* e *debolezza* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 80 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A.TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca*. Bott. da Litro » L. 375.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bott ig l grande L. 3. - detta piccola L. 1 7

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo a stomativo, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 350.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolor di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta contro L. 3 50.

Dirigersi in ROMA all' Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — MILANO Via Monte di Pietà 24

ESERCIZIO XXII

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

IBERNAZIONE ALPINA

E' aperta la sottoscrizione per l'allevamento del 1878

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

N. B. *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

A. FERRARI e COMP.

MILANO, via Sant'Antonio, N. 8.

Prezzi e disegni spediti franchi a richiesta.

Pompe privilegiate per irrigazione; reddito litri 1000 al minuto, mossa da un sol cavallo. — Pozzi tubolari in ferro. — Pompe per uso domestico. — Macchine agrarie in genere.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 22
Id. di 8 » » 24
Id. di 20 » » 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

20 ANNI DI SUCCESSO

TINTURA ISTANTANEA

VERA ZEMPT

(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterar la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal chimico farmacista Antonio Grassi.

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. Spedizione contro vaglia postale.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali* si *interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistico pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopatico, monte a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 0,50 con legatura semplice — L. 0,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott. L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav. »	1,20
	Al Lichene Islandico	» »	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	» »	1,20
	Alla China	» »	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso »	3,50
» al Caffè	» senza pari	» » »	3,50
» » »	» »	» picc. »	2,50
Elisir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr. »	3,50
» » »	» »	picc. »	2,50
» » »	» »	fiaschetta tascab. »	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l' importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A Taboga Roma*.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può avere di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **160**. — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze . . . . L 5 00
» 4 » . . . . » 6 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone